

Giuramento per 13 medici l'Asl ora spera di reclutarli

Suona come una boccata di ossigeno per il Savonese il via libera della Regione al bando di concorso per formare 67 nuovi medici di famiglia. L'obiettivo è colmare la carenza di organici che in molte zone è drammatica. Emblematico è il caso Carcare: soltanto alcuni giorni fa un medico è andato in pensione, senza che Asl sia riuscita a trovare un sostituto, visto che per ben due volte la manifestazione di interesse per individuare un altro titolare è andata deserta.

I pazienti sono stati accolti dagli altri medici (ai quali è stato alzato il massimale da 1.500 a 1.900 assistiti), ma ci sono famiglie che si sono ritrovate a non poter scegliere lo stesso dottore. Ora arriva il concorso della Regione: si tratta infatti di un bando pubblico per esami per l'ammissione di 67 medici al corso triennale di formazione specifica in Medicina generale, per gli anni 2023/2026, strutturato a tempo pieno. Nel dettaglio, si tratta di 44 borse di studio finanziate con le quote del Fondo Sanitario Nazionale e di 23 borse previste dal Pnrr Missione 6.

Di recente nel Savonese ben 13 nuovi medici si sono iscritti all'Ordine professionale: l'auspicio è che tra questi ci siano giovani che decidano di iscriversi al corso di formazione per la medicina generale e



A Savona è stata alzata a 1.900 la quota di pazienti per i massimalisti

che nei prossimi anni prendano poi servizio sul territorio. «In un momento di grande carenza del personale sanitario – dichiara l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola - la giunta pone particolare attenzione a mettere in campo tutte le azioni possibili per portare a formazione giovani medici. Accanto alle dodici borse di studio nelle specialità ostetricia, ematologia, neuropsichiatria, oculistica, ortopedia e igiene che abbiamo attivato negli ultimi mesi, questo provvedimento va nel solco del potenziamento del territorio essendo dedicato alla formazione di medici di medicina generale. Già dalle prime

fasi del corso questi professionisti possono entrare a far parte del sistema della medicina di famiglia. Rafforzare il territorio, avere a disposizione medici anche nelle aree interne più remote della nostra regione è l'obiettivo che, come amministrazione, ci poniamo per portare vicino ai cittadini la medicina di base e trovare soluzioni per la maggior parte delle problematiche sanitarie che li affliggono. Così facendo si riserva agli ospedali la gestione e il trattamento delle patologie più complesse che necessitano di procedure non erogabili dal territorio».—

L.B.